

3. Credo la Chiesa CATTOLICA

a) Storia e significato della parola “καθολική”

- Non si trova in LXX e NT (solo At 4,18).
- Nel greco sì: “secondo il tutto” = una **totalità**.
- «Dove compare il vescovo, là sia la comunità (πληθός), come là dove c'è Gesù Cristo ivi è la chiesa cattolica (ἡ καθολικὴ ἐκκλησία)» (Ignazio Ant., *Ad Smyr.*, 8, 2).
- Martirio di Policarpo: chiesa **universale**, ma anche l'universalità della chiesa locale.

- Gesù Cristo è detto «pastore della **chiesa cattolica** diffusa su tutta la terra» (19, 2).
- Policarpo è definito «vescovo della **chiesa cattolica** di Smirne» (16, 2).
- Nel II secolo = **ortodossia**, ne è garanzia la **diffusione universale**.
- Cirillo di Gerusalemme (IV sec.) = la chiesa è “cattolica” «perché si diffonde **per tutto il mondo** da un confine all’altro della terra; perché **insegna universalmente** e con esattezza tutti **i principi** che giovano alla conoscenza degli uomini nelle cose visibili e invisibili, celesti e terrestri; perché è subordinato al suo **culto** tutto **il genere umano** ...; perché **sana e cura** dappertutto **ogni genere di peccato** dell’anima e del corpo commesso. Essa ha in sé **ogni conclamata virtù** nelle opere, nelle parole e in ogni carisma spirituale».

- Con la Riforma “chiesa cattolica” come **chiesa ortodossa** in conformità con le Scritture, oppure per **estensione** come la chiesa diffusa su tutta la terra.
- Il Vaticano II = la chiesa cattolica, oltre alla prospettiva “**quantitativa**” della cattolicità, ha recuperato anche la prospettiva “**qualitativa**”, connessa all’idea di totalità e di pienezza in ordine alla mediazione della salvezza (*LG 13*).

- Possiamo individuare cinque piani semantici fondamentali: “cattolica” indica
- 1) in senso **descrittivo**, *l’universitas christianorum* e il *corpus ecclesiarum*;
- 2) in senso **qualitativo**, la destinazione universale della chiesa;
- 3) in senso **geografico** e **quantitativo**, l’estensione su tutta la terra;
- 4) in senso **polemico**, la forma “confessionale” della chiesa romana;
- 5) in senso **antropologico-cosmico**, il dono escatologico.

b) Una prospettiva teologica

- L'Ekklesía nella sua **forma storica** si dà sempre dovunque essenzialmente come **chiesa locale**. Ma queste chiese locali sono chiese solo in quanto sono manifestazione, rappresentazione e realizzazione dell'**unica chiesa totale**, completa e universale, cioè della chiesa tutta intera. Benché la chiesa locale sia in sé **totalmente** chiesa, non è tuttavia la chiesa **totale**.
- Soltanto **tutte le chiese locali** sono **la chiesa totale**, non in quanto addizionate e associate esternamente, ma in quanto **interiormente unite** nello stesso Dio, Signore e Spirito, lo stesso vangelo, lo stesso battesimo, lo stesso banchetto eucaristico e la stessa fede (*Ef 4,4-6*).

- Se è vero che la chiesa, in questo senso di chiesa nella sua *interezza*, è la chiesa *totale*, essa può chiamarsi, secondo l'uso linguistico originario, la chiesa *cattolica*, cioè la chiesa totale, universale e completa. **La cattolicità consiste essenzialmente nella totalità.** Ma nella misura in cui ogni chiesa locale rende presente questa chiesa totale, può anch'essa venir chiamata cattolica.
- Non cattolica è soltanto la **chiesa particolaristica**: quella che si separa (“**scismatica**”) dalla fede e dalla vita della chiesa intera, si singularizza (“**eretica**”) o forse persino rinnega (“**apostata**”).

- 1) Una chiesa non è cattolica semplicemente per la sua *estensione territoriale*: la cattolicità non è primariamente un concetto geografico.
- 2) Una chiesa non è cattolica soltanto per *quantità numerica*: la cattolicità non è primariamente un concetto statistico.
- 3) Una chiesa non è cattolica semplicemente per la *varietà socioculturale*: la cattolicità non è primariamente un concetto sociologico.
- 4) Una chiesa non è cattolica semplicemente per la sua *continuità temporale*: la cattolicità non è primariamente un concetto storico.

- La chiesa è cattolica solo in ragione di *un'identità completa*: essa è, deve essere e vuole essere *essenzialmente la stessa* dovunque, sotto ogni forma e in ogni tempo.
- Solo con il presupposto di questa identità, la chiesa si dimostra come la chiesa integralmente *totale*, genuinamente *universale*, indivisamente *completa*: come la chiesa veramente *cattolica*. L'identità è il fondamento della *cattolicità*. Ma per la sua origine ed essenza, la chiesa è *universale*. *L'universalità è la conseguenza della cattolicità.*

4. Credo la Chiesa APOSTOLICA

- *a) Sul fondamento degli apostoli*
- «Ci siamo interrogati **sull'unità** nella pluralità, sulla **cattolicità** nell'identità, sulla **santità** nella peccaminosità, e sempre si è posta la questione del criterio: **dove** e in quale misura abbiamo a che fare con la chiesa una, santa e cattolica? Che cos'è la vera unità, la vera cattolicità, la vera santità? Il quarto attributo della chiesa dona espressamente un **criterio decisivo**: una chiesa è veramente una, santa e cattolica, solo quando essa è in tutto ciò **apostolica**» (Küng).

Catechismo Chiesa Cattolica, n. 857

- La Chiesa è apostolica, perché è **fondata sugli Apostoli**, e ciò in un triplice senso:
 - - essa è stata e rimane costruita sul «fondamento degli **Apostoli**» (Ef 2,20);
 - - custodisce e trasmette **l'insegnamento** degli Apostoli;
 - - fino al ritorno di Cristo, continua ad essere istruita, santificata e guidata dagli Apostoli grazie ai loro **successori nella missione pastorale**.

Il termine si trova esclusivamente nella letteratura cristiana e con una varietà di significati specifici, ma con un denominatore comune: l'espressione di **una relazione agli apostoli** tanto di **origine**, di **somiglianza**, **fedeltà**, o **successione nel ministero** come di qualche altro modo per cui le persone o le cose sarebbero “degli apostoli” o “simili agli apostoli”.

Nel ME: un significato **ascetico**.

Nell'età moderna: **l'apostolato**

b) Chi erano gli apostoli?

- Origine post-pasquale;
- Un apostolato “**carismatico**”: lo Spirito lo ispira (cf. At 13).
- **Paolo**: (1) chi ha visto il Risorto; (2) ed è stato inviato a predicare il Vangelo; (3) fondando delle Chiese.
- **Luca**: solo i 12 (cf. At 1,21-22).
- Il **passaggio** dal tempo apostolico a quello post-apostolico: una **successione nei compiti** dell’annuncio, della fondazione e del governo della chiesa.

c) L'apostolicità della chiesa post-NT

- (1) La *Prima Clementis* (42; 44,2-4): l'idea di una *successione apostolica "lineare"* come chiave di volta del principio di legittimazione gerarchica dei ministeri.
- (2) **Ignazio di Antiochia**: l'idea di una **rappresentazione simbolica** della Chiesa escatologica attorno all'eucaristia.
- (3) **Ireneo – Tertulliano**: **successione apostolica** come garanzia della **tradizione apostolica**.
- (4) *Traditio apostolica*: successione in una **communio**, nella **tradizione** apostolica, nella forma del **ministero** conferito **sacramentalmente**.

- Nella chiesa antica la *successio* non è mai scissa dalla *tradio*, ma nemmeno isolata dalla *communio*. Infatti la *successio* è a servizio della *tradio*; d'altra parte la *tradio* ci viene resa disponibile soltanto nel modo della *successio*.
- Da questo legame tra *tradio*, *successio* e *communio* non discende alcun **automatismo** e meccanismo: la successione è un segno, non una qualche garanzia della tradizione vera.
- Lo Spirito, che garantisce la vera *tradio*, c'è anche dove manca o in parte difetta il segno della *successio* o della *communio* ?

d) La divaricazione fra traditio e successio nel medioevo e nella Riforma

- Perdita della visione sacramentale della Chiesa.
- **Isolamento** (e privatizzazione) del ministero dalla **communio**: **trasmissione di potestas**.
- L'episcopato come **potestas iurisdictionis**.
- Critica della riforma agli ordinati che non esercitano il ministero.
- Opinione di Girolamo sul vescovo.
- La **successio**? **Nel Vangelo** indipendentemente da ogni istituzione ecclesiastica.

- La frattura si opera non per il disconoscimento di una successione ininterrotta, ma per l'affermarsi di una **nuova concezione di Chiesa** nel suo rapporto con il vangelo della salvezza in Gesù Cristo.
- Cf. F. Schleiermacher: il **protestantesimo** «fa dipendere **il rapporto del singolo con la chiesa dal suo rapporto con Cristo**», mentre al contrario il **cattolicesimo** «fa dipendere **il rapporto del singolo con Cristo dal suo rapporto con la chiesa**».

TRENTO

- i ministri non regolarmente (*rite*) ordinati e inviati dall'autorità ecclesiastica e canonica (*ecclesiastica et canonica potestate*), sono da considerarsi **ministri illegittimi** della parola e dei sacramenti (*DzH 1777*; cfr. 1769).
- Il problema della successione diventa così problema della **legittimità** del ministero, non più realtà da inquadrare in una visione sacramentale della chiesa.

e) Il Concilio Vaticano II

- 1) La **visione sacramentale** della Chiesa (LG 1, 8).
- 2) il **carattere sacramentale** dell'ordinazione dei vescovi (LG 21).
- 3) il **nesso** fra *successio, traditio e communio* (LG 20).
- 4) una concezione **pneumatologica** della successio: DV 8, AG 4.
- 5) distinzione fra **ministero ordinato** di istituzione divina e **configurazione triplice** derivante dalla storia (LG 28).
- 6) «è **proprio** dei vescovi assumere, con il sacramento dell'ordine, nuovi eletti nel corpo ecclesiale» (LG 21).

- 7) i ministri protestanti? «*defectus ordinis*» (UR 22). Come intenderlo? Mancanza o difettosità?
- Non risiede soltanto nella **rottura della successione apostolica nel ministero episcopale**, ma è da inquadrare in una **diversa concezione di chiesa**, in un diverso modo d'intendere il rapporto fra **vangelo e chiesa**.
- La questione sostanziale sta nel sapere **se e fino a che punto** la chiesa concreta sia **luogo, segno e strumento** del vangelo di Gesù Cristo.

f) Il fine: diversità riconciliata

- (1) Il punto di vista non dev'essere quello del “o tutto o niente”.
- 2) Quella del riconoscimento dei ministeri è una questione che va inquadrata in un contesto in cui intervengono **Spirito - chiesa - Parola - sacramenti - ministeri**.
- (3) Dal primo e secondo momento dovremo allora concludere che il reciproco riconoscimento è un **processo che avanza** nella misura in cui le chiese, che attualmente si trovano a vivere in una comunione imperfetta, progrediscono verso la comunione piena.

- Se la tradizione cattolica ricorda il carattere **normativo e concreto** della chiesa e della sua dottrina, la tradizione della Riforma sottolinea invece la **funzione critica e innovante** propria del Vangelo.
- La visione **ortodossa**: Il ministero apostolico **non** viene concepito secondo **uno schema lineare**, storico, ma come **rimesso continuamente in moto nello Spirito Santo**, e continuamente accolto e riconosciuto dalla chiesa. **L'evento dello Spirito rifonda in modo sempre nuovo l'istituzione.**

- Per poter proseguire sulla via di una migliore consapevolezza e del reciproco riconoscimento dei ministeri, il presupposto più importante è che maturi un accordo sul modo d'intendere **la chiesa nella sua natura, struttura sacramentale e mediazione di salvezza.**

g) Le differenze fra apostolato ed episcopato

- (1) Gli apostoli hanno adempiuto **due funzioni**:
(I) erano **testimoni oculari** di ciò che il Signore Gesù ha fatto per la nostra salvezza e soprattutto testimoni della sua risurrezione; in quanto tali avevano ricevuto il mandato di **fondare le chiese mediante l'annuncio del Vangelo**. (II) Gli apostoli erano maestri e **pastori** nelle chiese da loro fondate.
- La successione solo nella seconda funzione.

- (2) Anche nella successione del ministero, non vi è parità. I **vescovi**, anche considerati come collegio, **non hanno il carisma di rivelazione** che permette agli apostoli di *costituire* una Tradizione normativa. Essi sono sottoposti alla Tradizione.
- (3) A parte il caso del vescovo di Roma, **non c'è successione storica** personale, ma solo **da collegio a collegio**.
- (4) L'episcopato e l'apostolato hanno in comune di rispondere a una **missione** e si riferiscono a una condizione di **assenza**: devono l'uno e l'altro rendere presente il Signore assente.

h) Le componenti della successione apostolica

- (1) Successione *nella carica*.
- (2) mediante *ordinazione*.
- (3) per conservare la **dottrina** apostolica.
- (4) apostolicità di **dottrina** e apostolicità di **ministero**. Per Ireneo la trasmissione senza alterazione della Tradizione è assicurata dalla successione (*parádosis katà diadochên*).